

li show

annunciata 4 persone
commercianti a serrata

MESSINA. È intervenuta la Questura a Messina, dopo il corteo funebre show per Giuseppe De Francesco, il pregiudicato ventenne ucciso lo scorso 9 aprile. La polizia ha denunciato 4 persone per avere costretto i commercianti alla serrata durante il passaggio del corteo, non autorizzato, di due sabati fa. Il funerale era stato celebrato il giorno prima in forma privata perché le esequie pubbliche erano state vietate dal questore Giuseppe Cocchiara. I quattro devono rispondere di violenza privata. Altre 15 persone sono state segnalate per blocco stradale. Già due ve-



IL FUNERALE IMPROVVISATO

nerdi addietro era stato denunciato un ventenne per avere esploso un petardo all'ingresso della salma al cimitero monumentale. Le denunce sono scattate dopo il paziente lavoro della squadra mobile che ha analizzato centinaia di foto e filmati e ascoltato gli esercenti di via Catania. Il corteo partito dal rione Camaro subito dopo la messa di suffragio, il giorno dopo i funerali veri e propri, era formato da decine di ragazzi in maglietta con la foto della vittima. Li seguivano decine di motorini strombazzanti che per almeno un'ora hanno paralizzato l'intera zona sud

di Messina. Prima di arrivare davanti al cimitero, il corteo è sfilato davanti al carcere di Gazzi, per omaggiare Giovanni Tortorella, il patrigno pregiudicato della vittima, rinchiuso proprio qualche giorno prima del delitto. Intanto 3 giorni fa si è costituito Adelfio Perticari, accusato di avere sparato i due colpi che hanno ferito mortalmente Giuseppe De Francesco. Ha confessato di avere sparato, ma ha negato la volontà premeditata di ucciderlo: voleva "soltanto" gambizzarlo, per dare una lezione al ragazzo. A... SER.

«I magistrati che la ignorarono ora sono chiamati in causa»

Marianna Manduca fu uccisa dal marito dopo 12 denunce per violenze
Il cugino che ha accolto i figli chiede i danni: processo al via dopo 9 anni

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Sarà finalmente celebrato il processo per la responsabilità civile dei magistrati che si occuparono di Marianna Manduca, uccisa a 32 anni dal marito dopo 12 denunce per violenze. Una morte annunciata, quella di Palagonia, un caso di femminicidio dove la violenza di un uomo non ha trovato argine nella giustizia. Quella stessa giustizia che prima e dopo la morte di Marianna ha reso ulteriormente difficile anche la vita dei suoi tre figli. Oggi il più grande ha 14 anni, il più piccolo 11 e vivono a Senigallia con un cugino di Marianna, che li ha accolti in famiglia, nel 2007, malgrado avesse già tre figli. L'uomo, un piccolo imprenditore edile, sente oggi la stretta della crisi e il peso della famiglia allargata e racconta i paradossi di una legge che dimezza gli aiuti economici, in casi come questi, quando ad adottare i figli della vittima sono parenti della stessa.

Ma dietro alla richiesta di risarcimento c'è altro: «Vivevo a Senigallia e solo alla morte di mia cugina ho conosciuto la sua storia assurda. Com'è possibile che malgrado le denunce, malgrado i tanti testimoni delle minacce e delle violenze che subiva, nessun giudice ha fermato il marito? addirittura un magistrato, nel corso della separazione, ha affidato i figli a lui, malgrado fosse tossicodipendente, malgrado poco prima si fosse allontanato con i bambini arbitrariamente e sen-



za dare sue notizie. Mi hanno spesso detto di lasciare perdere perché la mia, anche se contro lo Stato, è di fatto un'azione contro dei magistrati. Ma davvero dobbiamo rassegnarci a ragionare così, anche di fronte a storie così drammatiche, anche di fronte a vite spezzate? ». Appena ha avuto la tutela legale dei tre figli della cugina, l'uomo ha quindi fatto causa alla "giustizia ingiusta" e soltanto

nel 2014 la Cassazione ha stabilito che la domanda risarcitoria nei confronti dei pm che si occuparono del caso di Marianna, e che forse hanno sbagliato, è ammissibile e che la causa intentata nei loro confronti va trattata.

E la causa finalmente è iniziata, qualche giorno fa davanti la corte d'appello di Messina, 9 anni dopo il femminicidio di Palagonia. Ma anche qui è servita tutta la

Un mazzo di fiori, per terra, nel luogo dove Saverio Nolfo ha ucciso l'ex moglie Marianna Manduca (nel riquadro)

tenacia degli avvocati Alfredo Galasso e Licia D'Amico perché si aprisse la prima udienza, a rischio di ennesimo rinvio per pastose procedurali. Toccherà ora ai togati messinesi stabilire se i colleghi di Caltagirone hanno agito con "negligenza inescusabile" nei confronti di Marianna e dei figli, che hanno chiesto sia alla Procura di fermare l'uomo, denunciando

più volte le botte, le minacce, la detenzione dell'arma con cui ha poi ucciso la moglie. Ma anche sul fronte dei delicati passaggi per la custodia dei bambini, dopo la separazione chiesta da Marianna, l'atto che ha scatenato tutta la rabbia del marito.

A sua volta il fascicolo è arrivato alla Suprema Corte dopo che due giudici, a Caltagirone e Messina, lo hanno dichiarato inammissibile. La legge del '98 che consente di intentare causa ai magistrati, infatti, fissa un limite massimo di due anni dai fatti. Nel 2009, però, il cugino di Marianna non era ancora il tutore legale dei tre bambini che, minorenni, non avrebbero potuto fare causa. I giudici siciliani hanno quindi cassato la domanda perché fuori termine, mentre la Suprema Corte ha spostato il termine al 2011, legittimando il tutore legale alla causa civile. Si torna in aula a fine giugno.

Saverio Nolfo, l'uoricida, è in carcere per scontare la sua pena a 21 anni. Dopo aver ucciso Marianna con 6 coltellate al petto e ferito il padre intervenuto per difenderla, è andato a costituirsi consegnando il coltello che aveva mostrato alla ex moglie decine di volte dicendole: «Io con questo ti ucciderò».

Marina di Ragusa

Con cocaina ed ecstasy all'ingresso della discoteca arrestati

RAGUSA. Una coppia di fidanzati, Giovanni Nicastro, di 26 anni, e Jessica Kafitirani, di origine albanese, di 22, è stata arrestata dalla polizia che l'ha bloccata, prima di entrare in una discoteca di Marina di Ragusa, con anfetamine, cocaina e pasticche di ecstasy con il logo di "WhatsApp". In casa della coppia, durante una perquisizione, gli agenti della squadra mobile hanno sequestrato centinaia di pasticche di ecstasy, decine di dosi di anfetamine ed alcune dosi di cocaina e paracetamolo in polvere. I due arrestati non hanno voluto dire ai poliziotti da dove veniva la droga. Nicastro è stato nel carcere di Ragusa, Kafitirani nel carcere di Piazza Lanza a Catania.

Nel Siracusano, i carabinieri di Melilli hanno arrestato Giuseppe Mangiameli, 29 anni di Lentini, per traffico di sostanze stupefacenti e furto. I militari, dieci giorni fa, avevano trovato nel bagagliaio di una autovettura abbandonata alla periferia di Melilli alcune scatole di puzzle che contenevano un chilo e mezzo di ecstasy (ancora da dividere in pasticche). Al termine delle indagini, coordinate dal sostituto procuratore Davide Lucignani, i militari coordinati dal capitano Federico Lombardi sono riusciti a risalire a Mangiameli. Nella sua abitazione sono state trovate altre scatole di puzzle con droga.

ciò che oggi drammaticamente constatiamo.

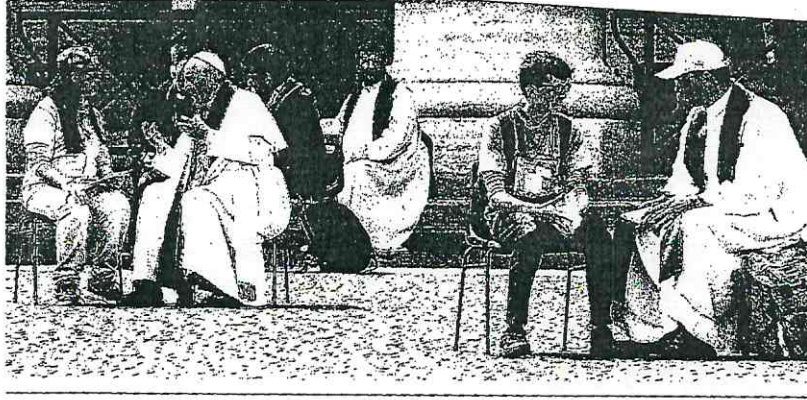
L'invito al sindaco Bianco è quello di cercare, data la sordità della Regione, soluzioni ad ampio respiro in quella che è o dovrebbe essere la "sua" città metropolitana.

Dato che per lui, come ha detto proprio ieri in una convention aperta alla città, è arrivato il «tempo del raccolto», metta pure nel suo cronoprogramma una iniziativa che dia vita a una nuova realtà.

Si adoperi a unire l'agonizzante "Stabile", per il quale non si vede, oltre alle polemiche, una vera cura, e il claudicante "Bellini" ancora in fase di rianimazione, come si evince dalle parole dello stesso Sovrintendente.

I due teatri hanno bisogno, date le loro debolezze finanziarie, di sorreggersi a vicenda. Unire esperienze tecniche e amministrative patrimonio dell'uno e dell'altro, dare vita a sinergie anche nell'utilizzazione delle strutture, potrebbero rilanciare con un po' di buona volontà i due "infermi".

La forza di una cultura dipende quasi sempre dalla forza che le istituzioni le sanno dare. Sarebbe un passo importante se vogliamo parlare seriamente di cultura e turismo. Due aspetti imprescindibili per la vita della nostra isola. Più delle polemiche si dia forza alle idee. E, ovviamente, ai fatti.



FAUSTO GASPARRONI PAGINA 9

L'autonomia economica, staccata dalla Regione, suggeriscono Agrigento e Trapani, potrebbe essere una soluzione.

ANTONIO DI GRADO, GIUSEPPE BIANCA, MARIZA D'ANNA PAGINE 2-4

LA LETTURA

La cultura pignorata e la lezione di Majakovskij

SILVANA GRASSO PAGINA 17

INDIGESTO

Ieri è stata la giornata mondiale del libro. Per chi non lo sapesse è quel soprammobile della scrivania su cui posate l'iPhone per non graffiarlo.

patrik rzucido

www.patrik.it

LA CANCELLIERA MERKEL IN TURCHIA



«Se l'Italia non controlla chiudere il Brennero»

LUCA MIRONE PAGINA 11

IL FEMMINICIDIO DI PALAGONIA



Donna uccisa giudici nei guai sottovalutarono le grida d'aiuto

ALESSANDRA SERIO PAGINA 11

THE RULES. AT FIRST MASTER

ROYAL OAK MOVIMENTO DI MANIFATTURA A CARICA AUTOMATICA PLACERD

RESTIVO
CATANIA - CARRI - TAORMINA
www.restivo.it